



SEGRETERIA NAZIONALE

Prot.2610-23/Naz.-Como

26 ottobre 2023

**AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA P.S.
Ufficio Relazioni Sindacali**

**AL RAPPRESENTANTE NAZIONALE DELLA
FEDERAZIONE FSP POLIZIA DI STATO – ES/LS – CONSAP – MP**

ROMA – LORO SEDI

e, per conoscenza, AL SIG. DIRIGENTE LA II ZONA POLIZIA FRONTIERA LOMBARDIA - MILANO

AL DIRIGENTE IL SETTORE POLIZIA DI FRONTIERA COMO – PONTE CHIASSO

**OGGETTO: - Settore di Polizia di Frontiera di Como – Ponte Chiasso.
Accompagnamenti – Problematiche**

La segreteria provinciale di Como di questa O.S. ha segnalato una serie di problematiche che incidono sul servizio del Settore in oggetto, reso sì da personale motivato e di elevata professionalità ma che, a causa di quanto di seguito indicato, comportano una ricaduta negativa sulla qualità di vita dei dipendenti, con incidenza in termini stress da lavoro correlato ben maggiore di quanto possa essere accertato in sede di valutazione periodica.

Giova premettere – e già questo è il primo dato oggettivamente negativo - che mentre la previsione organica di quel Settore è di 70 addetti, l'attuale forza è di soli 53, dirigente compreso, ma si riduce a 45, quando – raramente – sono tutti disponibili.

Con questo organico, dal 1° gennaio 2023 a oggi, il Settore ha lavorato ben migliaia e migliaia di Riammissioni semplificate passive, delle quali ben oltre la metà accettate, con un trend in evidente aumento.

Queste riguardano cittadini di stati terzi (non I/CH) entrati irregolarmente in Svizzera e sorpresi dalle autorità elvetiche di polizia e vengono trattate presso l'Ufficio Binazionale per le riammissioni (organico attuale composto da soli 5 operatori + 2 temporaneamente aggregati).

La riammissione, proposta dalla parte svizzera, può essere accettata, se viene dimostrata la provenienza dello straniero dall'Italia, o respinta (per mancanza di prove, precedente richiesta di protezione internazionale NON in Italia, minori NON da ricercare in Italia, etc.).

In caso di accettazione, sono eseguiti lunghi e laboriosi accertamenti (Banche dati, fotosegnalamento, AFIS, etc.) e viene interessato l'Ufficio Immigrazione della Questura di Como per la definizione della posizione amministrativa, ma la pratica a livello penale viene gestita dal citato Ufficio Binazionale.



Se lo straniero è cittadino di un Paese con il quale esistono accordi per il rimpatrio (es. Marocco, Tunisia, Nigeria ed altri), l'Uff. immigrazione interessa il Ministero per l'accompagnamento al C.P.R. e questo risponde (spesso dopo ore) dando esito positivo o negativo per l'accompagnamento.

Successivamente viene indicato il C.P.R. dove lo straniero dovrà essere accompagnato (spesso Roma Ponte Galeria, Trapani Milo, Bari, Palazzo San Gervasio-PZ, Macomer-NU, Caltanissetta, raggiungibili con volo da Milano-Linate; più raramente Torino, Milano e Gradisca d'Isonzo-GO, raggiungibili in auto – ma, nel caso di Gradisca d'Isonzo, con un viaggio di più di 4 ore).

In questo caso comincia la ricerca di 2 dipendenti che possano mettersi in viaggio, spesso anticipando i costi per vitto e alloggio di tasca propria (di solito, si tratta di personale addetto alle pattuglie di retrovalico e/o, in via residuale, dell'Ufficio Binazionale o di altre articolazioni interne). Questi, per far fronte alle esigenze del servizio, si vedono costretti a modificare/annullare impegni familiari, causando anche comprensibili "dissapori", i cui effetti negativi sono troppo spesso sottovalutati.

Il soggetto da accompagnare, poi, deve essere tempestivamente sottoposto a visita medica al PS dell'Ospedale Sant'Anna di Como, circostanza che prevede in media un'attesa da 1 a 3 ore, secondo emergenze, con certificazioni di idoneità al trasporto che, a volte, ingenerano legittimi dubbi, dato il tempo che viene dedicato agli accertamenti clinici rispetto a quello che si presume sarebbe necessario (!).

Successivamente, gli operatori della Polizia di Frontiera devono condurre lo straniero presso la Questura Como (Ufficio Immigrazione) per le previste notifiche e il ritiro dei documenti amministrativi necessari per l'espulsione e l'accompagnamento al C.P.R..

Gli stessi si pongono poi in viaggio verso l'aeroporto di Milano-Linate (dove devono giungere, viaggiando spesso in orari di punta e con poco tempo a disposizione, almeno 2 ore prima della partenza dell'aereo) per imbarcarsi con lo straniero solitamente su un volo di linea ITA Airways (viaggio preorganizzato dall'ufficio di Ponte Chiasso, assistenza logistica a destinazione compresa...).

Arrivati a destinazione, di solito nel tardo pomeriggio/serata, ottenuto il reperimento dell'auto per il trasporto al C.P.R., gli operatori si pongono nuovamente in viaggio, dovendo percorrere tratte che variano, in termini di tempo, dai 10 minuti da Fiumicino a Ponte Galeria alle quasi 2 ore da Cagliari a Macomer, alle quasi 3 ore da Bari a Palazzo San Gervasio.

Se tutte queste attività si svolgono senza che si registrino "problemi" di varia natura, il personale – una volta consegnato al C.P.R. lo straniero - si reca ove è stato previsto l'alloggio per la notte, di solito molto tardi e con conseguente mancato pasto. Il rientro in sede avviene nella mattinata successiva.



Nel 2023, fino al 23 ottobre, sono state effettuati svariati accompagnamenti al C.P.R., in aumento con l'aumentare delle riammissioni di stranieri di origine maghrebina, ma è notizia di queste ultime ore che sono stati previsti altri due accompagnamenti, per Trapani, con atterraggio a Palermo Punta Raisi e accompagnamento in auto al C.P.R..

Questo iter è - purtroppo – ormai divenuto usuale e si applica più o meno in ogni sede ma, nel caso in specie va a incidere, come in premessa, su un Settore che ha un organico fortemente deficitario rispetto alla previsione, ricadendo pesantemente su pochi operatori e sul corretto svolgimento delle mansioni originariamente previste per un ufficio di frontiera terrestre.

Urge, a parere di questa segreteria, chiarire alcuni aspetti.

Chi deve gestire le pratiche relative agli stranieri riammessi, una volta accettata la riammissione e dopo che questi sono messi a disposizione dell'ufficio Immigrazione, dato che a quel punto l'attività di frontiera sarebbe terminata?

In considerazione del fatto che le visite al Pronto Soccorso causano lunghe attese e con accertamenti – in conseguenza dei molti impegni pochi dei medici disponibili – frettolosi, non sarebbe il caso di concordare con gli ospedali una diversa procedura “dedicata”, considerata anche la funzione specifica di un Pronto Soccorso, che dovrebbe occuparsi esclusivamente di situazioni emergenziali dal punto di vista clinico?

Il descritto dilatarsi dei tempi per la conclusione di questi accompagnamenti incide in modo evidente e negativo su operatori la cui età media è ormai vicina ai 50 anni, i quali subiscono un forte stress, sia che si tratti di addetti alle pattuglie di retrovalico, sia che prestino attività in un ufficio, è il caso di quello Binazionale di Chiasso, ove, invece degli 8 addetti previsti, ben che vada sono disponibili in 4/5, sistematicamente costretti a fermarsi al lavoro oltre il normale orario di servizio, trasformando in prassi quella che dovrebbe essere una circostanza eccezionale.

Questi sono “costi” sociali, che si sommano a quelli economici di accompagnamenti costosi e, duole dirlo, poco efficaci dal punto di vista del risultato.

Con l'auspicio che la Direzione Centrale competente valuti con attenzione la situazione del Settore in ufficio e ne voglia determinare un congruo risanamento degli organici, si resta nell'attesa di riscontro e si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale Nazionale

Pietro Taccogna



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma

E-mail: pietrotaccogna@hotmail.it – Sito web: www.loscudo.org – FB “Lo Scudo Sindacato Polizia”